

Inserimento lavorativo e formativo di soggetti autistici.

La situazione in Italia.

Contributo a cura di Massimiliano Bonanni - Isfol

In Italia, dopo una serie di raccomandazioni e indicazioni regionali, non sempre in armonia tra loro, è arrivata, nell'agosto del 2015, la prima legge nazionale (la numero 134/15), che in senso ampio prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute e il miglioramento delle condizioni di vita, attraverso l'inserimento nella vita lavorativa e sociale delle persone con disturbo dello spettro autistico.

Nello specifico degli aspetti che più ci riguardano da vicino, l'Articolo 3 specifica che le dimensioni di terapia e miglior adattamento alla vita sociale si possono ricercare anche attraverso "l'incentivazione di progetti dedicati alla formazione e al sostegno delle famiglie che hanno in carico persone con disturbi dello spettro autistico". Tale servizio alle famiglie si rende maggiormente evidente con la messa a disposizione sul territorio di strutture pubbliche e private, tutte rigorosamente accreditate, con competenze di diagnosi, cura e inclusione sociale che riguardano i soggetti con disturbo dello spettro autistico e che devono dimostrare di essere in grado di sostenere la loro presa in carico, nelle loro svariate fasi e classi di età.

Lo Stato italiano ha l'obbligo, infine, di garantire la promozione, attraverso le sue strutture accreditate, di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo di tali soggetti, che ne promuovano le potenzialità future e le capacità presenti.

Precedentemente a tale Legge, come già accennato, sono emerse nel corso degli anni una serie di misure, di respiro nazionale e mondiale, che hanno cercato di definire, sempre con maggior precisione, la piattaforma di lavoro su cui intervenire per quanto riguarda l'inserimento formativo e occupazionale dei soggetti svantaggiati e nello specifico degli autistici. L'accordo della Conferenza Stato-Regioni sulle Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità degli interventi, in particolare nei disturbi dello spettro autistico del Novembre 2012, ha sottolineato la priorità di «potenziamento di strutture diurne e delle attività di inclusione sociale e nel mondo del lavoro per le persone con autismo». Anche il successivo e più ampio accordo della Conferenza Stato-Regioni sul Piano di azione nazionale per la salute mentale del Gennaio 2013 ha inserito, fra le azioni programmatiche, «le prestazioni assistenziali socio-riabilitative, compresi programmi di reinserimento sociale e lavorativo».

Ancora prima degli anni 10 del 2000, gli Articoli della Convenzione delle Nazioni Unite, ratificati in Italia con Legge del 3 Marzo del 2009, raccomandavano lo sviluppo del senso di dignità umano delle persone disabili, attraverso la "istruzione", che rappresenta, viepiù, una leva motivazionale per la crescita del talento e della creatività. La riabilitazione non può che passare anche e soprattutto per percorsi di inserimento lavorativo, che "proibisce" rigorosamente la discriminazione e lo stigma e prevede che siano protetti, per tutti, i diritti egualitari e le opportunità formative.

Nonostante tutte le dovute premesse, permangono svariati colli di bottiglia sul piano, poi, delle attuazioni pragmatiche delle raccomandazioni: Se è vero che il tasso di disoccupazione dei disabili è 4 volte più alto dei normodotati, nel caso dell'autismo il dato fa affiorare una situazione che diventa ancora più critica. L'inserimento sociale e lavorativo delle persone con autismo è ritenuto così complesso che, secondo una indagine Censis del 2012, solo una persona su 10 con disturbo dello spettro autistico trova oggi lavoro, e quasi tutti nei settori dell'agricoltura e del giardinaggio. Non dimentichiamo in questa premessa la giusta attenzione delle istituzioni nei confronti degli operatori assistenziali e dei tutor, onnipresenti con il loro zelo e la loro professionalità nei compiti e nei percorsi diagnostici, terapeutici e di accompagnamento al lavoro, che agiscono all'interno di strutture protette e che provengono spesso da aree professionali collegate alla psichiatria. Tali figure professionali, che unendosi compongono equipe territoriali dedicate, partecipino alla definizione del piano di assistenza, ne valutano l'andamento e svolgano attività di consulenza, anche in sinergia con le altre attività dei servizi stessi.

Il panorama nazionale che attiene agli inserimenti lavorativi nel nostro territorio appare qualitativamente elevato sul versante degli interventi, ma scarno sul numero. Le esperienze si collocano tutte all'interno della cosiddetta "Terapia Occupazionale", e quindi nelle aree di pertinenza di comunità, laboratori e cooperative di tipo B. Tra le pratiche eccellenti, segnaliamo in primo luogo il *Centro Servizi Ascot di Firenze*; Il principale progetto al suo interno, ALI (Autonomia, Lavoro, Integrazione), prevede l'importazione di un modello di formazione e inserimento lavorativo, che si esplica nel continuum tra attività di ristorazione e attività di ricezione turistica, dell'allevamento di animali e del giardinaggio. Le equipe, insieme ai soggetti da formare e inserire, operano all'interno di un punto ristoro e di un piccolo albergo aperto al pubblico, in cui i ragazzi con autismo vengono inseriti sia per i training formativi al lavoro, sia per l'assunzione come dipendenti.

L'approccio Ascot è comunque mirato all'esterno del proprio apparato e all'inserimento effettivo dei ragazzi nell'ambito del mercato del lavoro, con la registrazione di regolari contratti. L'organizzazione si predispose nel fare leva sulle "reti" con le scuole superiori e con la Provincia, agendo sugli obblighi che per legge hanno sia l'amministrazione provinciale, i Centri per l'Impiego e la scuola per l'integrazione scolastica e la preparazione al mondo del lavoro, mirando la collocazione verso aziende che hanno un numero di dipendenti superiore alle 15 unità.

Sul versante della formazione, la Rete prevede la collaborazione anche con le Agenzie formative e di ricerca del lavoro, allo scopo di individuare percorsi formativi utili per i ragazzi; a tal fine, si richiede l'utilizzo di un tutor dell'agenzia formativa che restituisca una valutazione e un monitoraggio delle attività in cui è impegnato il ragazzo, per poter capire se il soggetto da inserire è adatto per quel tipo di lavoro. Un'attenzione particolare viene posta anche allo sviluppo delle sensibilità dei colleghi normodotati, per prepararli adeguatamente a una corretta relazione professionale e umana con la persona disabile. Il monitoraggio va avanti per almeno 6 mesi successivi all'eventuale inserimento lavorativo.

Sempre in territorio della provincia di Firenze, la *Cooperativa di Rignano D'Arno, Centro Terapeutico Europeo (CTE)*, offre opportunità di sollievo e di residenzialità, nei suoi 40 ettari tra terreno e bosco, a soggetti autistici e alle loro famiglie. Tutte le attività sono centrate sul gruppo che elabora, discute e lavora, protetto e guidato dallo staff degli operatori, e da questi è orientato verso

l'autorganizzazione. Il ritmo ciclico dei lavori di casa, la trasformazione visibile della materia nella cucina o nell'orto, collocano le persone con ritardo mentale a contatto con il tempo naturale del cambiamento. Il cambiamento delle cose concrete, nella cucina, nel giardino, nell'orto, è costante metafora delle trasformazioni che possono avvenire dentro di noi e promuove la speranza che cambiare è possibile.

A livello gestionale il CTE ricomprende varie forme di impresa sociale (Cooperative A e B); le attività si concentrano soprattutto sull'inserimento dei soggetti con disturbo dello spettro autistico all'interno del settore dell'agricoltura sociale, sia sul versante della formazione che dell'inserimento vero e proprio. La Regione supporta i finanziamenti attraverso lo strumento delle borse lavoro e tutti i prodotti realizzati dal lavoro dei giovani disabili sono, per statuto, destinati ad essere venduti al di fuori della struttura protetta.

Un'altra buona prassi da citare è quella che riguarda la *residenza sanitaria- assistenziale di Cascina Rossago*. I soggetti presenti al suo interno, soprattutto adulti, si occupano di attività inerenti al modello organizzativo delle Farm Comunities (Fattorie di comunità). Con l'obiettivo principale di raggiungere per ogni singolo soggetto la piena autonomia, attraverso il totale sviluppo delle proprie abilità e risorse personali, ognuno degli ospiti di Cascina Rossago è accolto con un programma di inserimento studiato e accuratamente programmato, dopo un periodo di osservazione e valutazione da parte delle equipe multidisciplinari. Le persone con autismo vengono inserite in percorsi individuali, sulla base delle loro caratteristiche e capacità di personalità e del "saper fare", specifiche dei profili in entrata. Obiettivo del progetto è quello di offrire un ambiente protetto, dove poter far trascorrere ai ragazzi una vita, il più possibile serena.

In conclusione di questa rassegna italiana, va citato il progetto di inclusione *SWANS (Sustainable Work for Autism Networking Support)*, promosso dall'azienda *USL 1 dell'Umbria* e finanziato dal programma Europeo PROGRESS. Conclusosi nel marzo del 2013, il progetto ha trovato un suo follow up nella decisione di alcune aziende di trasformare gli stage, in cui erano impegnati giovani e adulti autistici, in contratti di lavoro veri e propri. Anche in tale contesto assume particolare pregnanza il ruolo dell'educatore e del tutor; infatti egli ha in compito di facilitare lo sviluppo dell'integrazione nel luogo di lavoro del soggetto disabile, ponendo una attenzione particolare alla sua dimensione abilitativa e affettiva/empatica, soprattutto nell'acquisire nuove competenze e abilità, ma anche un migliore adattamento sociale e una più matura consapevolezza di se.

Insieme al coinvolgimento familiare della persona da inserire, elemento, questo, ritenuto di fondamentale importanza per la riuscita del progetto, un'altra fase considerata critica è quella che riguarda le dimensioni della valutazione della soddisfazione psicologica e sociale del soggetto coinvolto, della struttura ospitante e dei familiari; tutto questo si realizza attraverso la verifica costante sull'andamento delle attività formative e occupazionali, in primo luogo all'interno dello staff (soprattutto con lo psicologo referente) e poi con tutto il sistema sociale che ruota intorno al lavoratore, nella eventualità, a fronte di eventuali riscontri che palesino malcontenti, di modificare e cambiare direzione al progetto.

SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

- <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/08/28/15G00139/sg>
- <http://www.startautismo.it/uploads/main/File/pubblicazioni/manuale/Manuale.pdf>
- <http://www.angsa.it/2016/02/video-del-convegno-lo-spettro-autistico-ad-alto-funzionamento-progetti-solidali-per-linserimento-occupazionale-lavorativo/>
- P. Binetti (a cura di), *Lo spettro autistico*, Edizioni Scientifiche Ma.Gi, Marzo 2016.